

DIANA

La Caccia L...ura

160 PAGINE

Anno C
N. 2053

**CENTO ANNI
di caccia
lepri e
SEGUGI
CAPRIOLO
cerca e richiamo
leggere le
TRACCE
IRLANDESI
e pointer
nebbie da
MAGASSI**

Tenuta Santa Barbara
Bracciano

XVI edizione

GAME·FAIR
19-20-21 maggio
2006

la natura
la caccia
la pesca
i cani
i cavalli



Cento anni di caccia

Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/05/2004 n. 91) art. 1, comma 1, DCB Firenze2 - Quotidianone - N. 10 - 18 maggio 2006 - Italy - € 5,50

EDITORIALE OLIMPIA
La cultura del tempo libero



Spinoni in the world

Alcune razze di cani da caccia hanno, nel nostro Paese, perduto via via negli ultimi decenni i favori dei cacciatori; purtroppo il bracco italiano e lo spinone sono tra queste. Tentare un'analisi dei perché ci porterebbe lontano e credo che non gioverebbe alla causa; ma fra tanti indizi negativi, primo fra tutti il numero dei cuccioli nati e iscritti ogni anno ormai a livelli di guardia, ce ne è uno indubbiamente positivo e riguarda lo spinone. Infatti questa razza, che resiste in Italia grazie soprattutto all'impegno di alcuni appassionati allevatori, si sta

diffondendo in Europa e nel mondo, soprattutto in Nord America, riscuotendo un successo sorprendente che molti ignorano. Per saperne di più abbiamo incontrato Ezio Paggiarini, un allevatore umbro che all'estero invia diversi soggetti ogni anno e che ha stretti rapporti con i vari Club della razza che si sono andati via via costituendo, l'ultimo dei quali in Finlandia; un bel sito web e la posta elettronica hanno agevolato e non poco questi contatti

► *Testa di* **Vladimiro P. Palmieri**



Parliamo di razze italiane



■ Ezio Pagliarini e Luca Massimino in una battuta nel Regno Unito

"del Subasio" Spinoni oltre che in Italia sono presenti in:

Stati Uniti d'America
Sud America
Canada
Rep. di Panama
Messico
Australia
Indonesia
Sud Africa
Inghilterra
Svezia
Danimarca
Germania
Svizzera
Spagna
Francia
Belgio

Stiamo parlando dei suoi cani da quasi un'ora quando una telefonata interrompe la nostra conversazione. Risponde la moglie di Ezio Pagliarini: «è uno straniero», dice passando la cornetta al marito che, con un discreto inglese, inizia a dialogare con un signore che chiama da Bruxelles per prenotare un cucciolo di spinone, una femmina roana per l'esattezza; le ultime parole dell'acquirente belga sono «hunting, hunting, hunting» cioè «da caccia». Tutto vero, una telefonata dall'estero mentre si parla proprio di questo, cioè del grande successo di questa razza italiana in tutti i continenti o giù di lì, successo non solo in termini numerici ma anche in termini di qualità, come vedremo più avanti. Ma chi è Ezio Pagliarini? Umbro della piana di Assisi, che alza gli occhi al cielo verso sud-est e la sagoma massiccia del Monte Subasio si staglia imponente; di conseguenza l'affisso del suo allevamento non poteva essere che «Del Subasio». Alleva spinoni ormai dal lontano 1968 e scherzosamente sottolinea: «riprendiamo la conversazione iniziata con Giancarlo Mancini nel 1988», per l'esattezza «Quattro chiacchiere con Ezio Pagliarini» riportata nel numero 19 di «Diana» di quell'anno. E sì, che di tempo ne è passato, ma la passione, la meticolosità, la pignoleria di quest'uomo nello studio e nell'allevamento della razza è rimasta immutata, direi anzi aumentata anche per le soddisfazioni ricevute. Consi-

glio vivamente di visitare il suo sito internet (www.delsubasio.it) per avere un'idea dell'approccio moderno che ha dato all'allevamento, alla diffusione ed alla difesa di questa razza. Il sito e la posta elettronica si sono dimostrati uno straordinario mezzo di comunicazione con gli spinonisti di tutto il mondo; ed il fatto che molti dei suoi cuccioli prendano l'aereo per posarsi a chilometri di distanza sul suolo spesso di altri continenti, fenomeno unico sotto certi punti di vista, ci ha spinto a sollecitare l'incontro. E in un momento come questo di crisi del «made in Italy», è una piccola soddisfazione per noi Umbri, dopo cioccolato e vino (quello famoso delle cantine Lungarotti e il Sagrantino), esportare anche cani di qualità. Campanilismo a parte, abbiamo chiesto ad Ezio le notizie che solitamente identificano l'allevatore, in particolare il numero di cucciolate: «Tre o quattro al massimo, tutte frutto di accoppiamenti mirati che danno spesso i risultati sperati perché una rete fidata di amici cacciatori con la "C" maiuscola mi consentono di tenere sotto osservazione i prodotti» è la risposta. Ma come vedremo anche gli acquirenti esteri stabiliscono un rapporto di collaborazione, informandolo dei successi a caccia, nelle prove e nelle esposizioni. Ultimamente un cacciatore tedesco gli ha comunicato che un suo cane ha raggiunto il titolo di campione, che in Germania si ottiene dopo 5 Cac e una prova su traccia assai selettiva.

SPINONI IN THE WORLD

Ma vediamo quando è iniziata la storia di Ezio Pagliarini e dei suoi spinoni

Un passo indietro, siamo al 1968, quando constata a caccia a quaglie la superiorità di Lola, la spinona di un amico, che compra per 200 mila lire, una cifra per quei tempi di tutto rispetto; da quel giorno allevierà solo spinoni. Fa appena in tempo ad accoppiarla con Cirillo delle Tre Sorgenti, perché il giorno dopo il campionissimo perde un arto e non potrà più riprodurre; successivamente utilizza, tramite l'amico Gastone Puttini, per ben quattro volte il vecchio Trebbio di Pedrazzini e da una di queste cucciolate nasce Brenta che cederà all'amico Carlo Bonelli di Roma, che insieme a Luca Massimino porterà al campionato assoluto. Da un altro accoppiamento nasce Enea del Subasio che diventa anche lui un campione assoluto, poi ancora Furia, la figlia di Isabella; è in quel periodo che Massimino, con il quale c'è tuttora un grande rapporto di

stima ed amicizia, prenderà l'affisso del Ferentum: «Dietro ai suoi cani ancora oggi si trova Enea» commenta Ezio. Ma torniamo ai giorni nostri: come spieghi la disaffezione dei cacciatori italiani verso la razza e al contrario il successo che invece questa riscuote in altri Paesi? «I motivi sono più di uno; in Italia spesso accoppiamo per accoppiare, mentre altrove si seleziona e questo deve cominciare col certificare l'assenza completa di displasia, poi col ricercare soggetti con determinate caratteristiche psichiche, di lavoro e di tipicità; certe manipolazioni del passato non hanno certo reso un buon servizio alla razza. Per il cacciatore il problema più grosso nell'acquistare lo spinone rimane la taglia, un cane intorno ai 54 cm, come la mia Asia o l'Abaghera dell'amico Stefano Tassino, sono facilmente trasportabili; quando invece si accettano 10 cm di intervallo, dai sessanta

a settanta cm dello standard relativamente all'altezza, se nel ring hai due spinoni con la tolleranza di due centimetri hai un cane di 58 cm ed un altro di 72 cm, cioè due razze diverse: per intenderci, nel segugi l'intervallo è di 5 cm. Poi è fondamentale usare i cani a caccia: io non utilizzo mai per la riproduzione o per le esposizioni cani che non hanno dimostrato attitudini venatorie».

Ma quelli che vendi all'estero vanno tutti a caccia? «La gran parte sì, anche se c'è chi lo utilizza al posto del San Bernardo nel soccorso alpino come in Svizzera o come la questura di Genova che pensa di sostituire i pastori tedeschi con gli spinoni nella ricerca della droga; lo spinone è un cane da caccia e tale deve restare. C'è gente che ha dei miei cani nel Texas, per esempio un medico americano di Dallas che solo per uscire dalla città impiega quattro ore per cui è chiaro che caccia solo nel fine settimana affittando il terreno e spostandosi in camper, e che poi è costretto a mettere al cane degli stivaletti di cuoio ai quali deve necessariamente abituarsi perché ci sono degli arbusti che altrimenti gli spaccherebbero le zampe; quello che non manca da loro è la selvaggina, fantastica. Ho venduto un cane in Alaska: l'attuale proprietario mi ha invitato più volte ad andare a beccacce ed acquatici. Voglio ricordare in particolare il successo dello spinone in Finlandia, dove hanno costituito anche l'ultimo Club della razza e stanno tentando di fare le prove; verranno in Italia quest'anno per imparare, anche se naturalmente sono terreni e selvaggina diversi».

Che cosa apprezzi particolarmente delle esperienze estere? «In altri Paesi le cose si fanno sempre con grande serietà a cominciare dai pedigree, che riportano non solo tre generazioni come da noi ma ben cinque ed anche altri dati importanti; io poi punzono sempre i miei cani perché il microchip da solo non basta».

Allora preferisci vendere i tuoi cani a un



■ Lara Del Subasio n. 1 nel 2005 in Usa



italiano o ad uno straniero? «Preferisco sempre cederli a un italiano perché così posso riutilizzare il cane se merita,

ma poter comunicare con

cacciatori di tutto il mondo mi ha dato la possibilità di imparare molte cose e di trasmetterle altre».

Che ne pensi delle prove che si svolgono attualmente da noi? «Se devo fare 300 km per una prova su fagiani immessi preferisco starmene a casa o allenare in alcune belle riserve dove la selvaggina è naturale. Solo la lepore e la beccaccia possono dare la misura delle qualità di un cane».

Ma come è lo spinone ideale per te, che ti sei anche scontrato con altri spinonisti di grido? «Come la penso l'ho scritto nel commento allo standard che si trova nel mio sito; per riassumere, Ciceri diceva di ridurre la taglia, ma non l'ossatura; infatti Asia - una cagna di 54 cm di altezza - ha 74 cm di circonferenza come quella circa di uno spinone di 60; lo spinone deve essere un soggetto robusto e tarchiato con il pelo duro; la testa è fondamentale: il 70 per cento dello spinone è nella testa, nello sguardo, gli occhi devono essere grandi, ben aperti, espressivi al massimo, quasi uno sguardo umano, come ha detto qualcuno. All'ultima Expo internazionale di Bastia ho avuto la soddisfazione di presentare Ninetta che in classe giovani ha avuto in due giorni la classifica di eccellente e di primo in classifica; il Giudice Cremonesi ha chiamato il collega Evangelisti, lo ha portato da Ninetta e gli ha detto "Vedi come il torace è disceso di 2 cm sotto il gomito delle zampe, questo gli permette di avere l'andatura tipica dello spinone proprio per la perfetta angolazione degli arti, quando trotta questa cagna è un gioiello"».

Ma Ezio Pagliarini nei rapporti con gli spinonisti esteri non si limita ad uno scam-



■ Stefano Tassino con Abaghera Del Subasio

bio di gratificazioni, ma instaura un'attività di collaborazione, come ha fatto con il Club inglese della razza per adeguare lo standard che, tradotto dall'italiano, risultava comunque con delle inesattezze. Oppure come negli USA dove, detto per inciso, il Club conta 1400 soci, hanno voluto mettere il suo commento allo standard della razza, come introduzione al «Pedigrée book» dove sono raccolti tutti i dati relativi agli spinoni americani, con

le genealogie, i titoli ottenuti, ecc; ma anche con i Club della razza del Canada, della Germania, dell'Olanda e della Finlandia i rapporti sono strettissimi e sono ricorsi alla sua consulenza. Per concludere Ezio, a proposito dello spinone possiamo dire che nessuno è profeta in patria? «Ma se la patria è il mondo allora il problema è risolto» mi risponde.

D'accordo, spinoni in the world è il titolo giusto per l'articolo.



■ Spinone Del Subasio fra la neve di Finlandia